

Si è svolto nella cittadina toscana l'annuale convegno Anc-Fondazione Commercialistitaliani

Le riforme passano prima da Pisa

Ai raggi X gli ultimi interventi su fisco, previdenza e professioni



DI MARCO CUCHEL
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
NAZIONALE COMMERCIALISTI
E ANGELO GALDENZI
PRESIDENTE FONDAZIONE
COMMERCIALISTITALIANI

Oltre 700 colleghi provenienti da ogni parte d'Italia, hanno preso parte al convegno di Pisa del 9 novembre scorso. L'evento costituisce ormai un appuntamento immancabile per il mondo delle professioni, e che quest'anno è stato organizzato congiuntamente dall'Associazione nazionale commercialisti e dalla Fondazione Commercialistitaliani.

Sul palco della sala Concorde dell'Hotel Golden Tulip Galilei, sede dei lavori, si sono alternati esponenti di primo piano della politica, delle istituzioni e delle professioni per affrontare, nell'ambito delle sei tavole rotonde del programma, importanti ed attuali tematiche: dalla previdenza alla riforma delle professioni, dagli strumenti finanziari al contenzioso tributario, dalla riforma fiscale alle ultime novità fiscali.

Nei confronti dell'esito dell'iniziativa, che ha registrato anche una notevole attenzione da parte dei media, forte è la soddisfazione dell'Anc e della Fondazione Commercialistitaliani. Iniziative come il Pacchetto Professioni vogliono mettere al centro il con-

fronto, il dialogo e l'approfondimento, per cercare di affrontare nel concreto le molteplici tematiche che interessano le professioni e i cittadini, e di ottenere, quando ciò è possibile, delle risposte.

In particolare, è stata affrontata in prima battuta il tema delle Casse di previdenza, questione nodale che interessa tutte le categorie professionali. Dalla discussione è emerso come la risposta alla richiesta di sostenibilità possa essere trovata solo nei grandi numeri. La questione della riduzione dei flussi demografici, in aggiunta alla diminuzione delle contribuzioni conseguente alla contrazione dei redditi, non riguarda solamente una Cassa di previdenza. L'Anc propone una Cassa delle professioni che preveda gestioni assolutamente separate, ma anche piani integrativi di carattere assistenziale e sanitario condivisi e programmi di riequilibrio dei flussi di incremento. Consideriamo pertanto ampiamente superata dallo stesso corso degli eventi la questione che ci ha spesso diviso come commercialisti: l'unione o meno di Cassa dottori con Cassa ragionieri (per la cui platea di iscritti prevediamo, anche alla luce della recente riforma, un ampliamento attraverso l'entrata di categorie ascrivibili ad attività professionali in crescita ed evoluzione). Proseguiremo con convinzione la nostra azione di sollecitazione nei confronti delle

istituzioni affinché si raggiungano tutti i soggetti politici in grado di contribuire al conseguimento di questo obiettivo.

Anche la riforma delle Professioni è stata tra i temi protagonisti di questa giornata. In particolare si è fatto il punto sugli aspetti qualificanti contenuti nei nuovi provvedimenti ora in vigore per le professioni. Riteniamo che si sia persa un'occasione, soprattutto per i commercialisti ci sono pochissime novità. La riforma avrebbe dovuto individuare chiaramente «chi fa cosa» e non dilungarsi su meccanismi tutti interni agli ordinamenti professionali, quali, ad esempio quelli riguardanti pubblicità e tirocinio.

Altro punto focale della giornata è stata la Tavola rotonda sulla riforma fiscale descritta come «principale volano per il rilancio dell'economia italiana». Il Testo unico delle imposte sul reddito è ormai datato (dpr n. 917 del 22

dicembre 1986). Se si pensa poi che, da quel lontano 1986, l'Ordinamento fiscale è stato più volte oggetto di modifiche che lo hanno reso ai più incomprensibile, a causa della sua frammentazione legislativa, si intuisce perché nel nostro Paese tutto è più difficile. L'incertezza della pretesa fiscale è una delle cause che frena la nostra economia e che ha permesso la proliferazione del ricorso al contenzioso tributario.

L'irrefrenabile crescita del divario tra l'imponibile fiscale rispetto al reddito effettivamente prodotto, l'incessante incremento di inutili adempimenti che non servono a nulla ma che risultano così costosi per i contribuenti, le inspiegabili differenze nella limitazione delle deduzioni dei costi, sono solo alcune delle cause del generale scoraggiamento a forme di investimento produttivo e creazione di posti di lavoro nel nostro Paese.

La Riforma fiscale può essere una risposta.

Serve però una maggiore attenzione non solo alle imprese ma anche alla famiglia, maggiori deduzioni e detrazioni d'imposta che permetterebbero un risparmio fiscale che, oggi più che mai, sarebbe interamente ed immediatamente re-impiegato nei consumi.

Non si possono chiedere solo maggiori imposte, non si possono tagliare solo i servizi.

C'è tanto da fare ed è ora di iniziare! L'augurio è che tutto quello che non è avvenuto sino a ieri possa avvenire di qui a breve.

Il Pacchetto Professioni si è appena concluso ma già si guarda alla X edizione del 2013, rispetto alla quale un elemento è certo: vedrà ancora protagonisti la politica, il suo rapporto con le professioni economiche e con il cittadino contribuente.



Pagina a cura di
**FONDAZIONE
COMMERCIALISTITALIANI
COMUNICAZIONE**

Pagina a cura di
**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMMERCIALISTI
COMUNICAZIONE**

